Anno II. Udine, Martedì 15 Gennajo 1867. N. 12

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Presso d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Ferrovia Udine-Villacco.

Siamo in grado di aggiungere qualche altro particolare sul progetto della ferrovia da Udine-Villacco, ai cenni sommarii contenuti nei numeri 7 e 10 del nostro giornale.

Non appena il sig. Prefetto cav. Caccianiga venne da privati cittadini informato che esisteva questo progetto, e che il Governo Austriaco aveva già accordata la Concessione ad una privata Società di promotori della strada Principe Rodolfo fino a Villacco, comprese l'importanza ed urgenza dell' argomento, e dimostrò tutta la possibile attività. Si pose subito in corrispondenza per via telegrafica col Ministero dei lavori pubblici in Firenze, e chiamato a se il vice Presidente della Camera di Commercio, dispose onde fossero immediatamente convocati i membri componenti la Camera stessa, e la seduta, sotto la di *Lui* presidenza, venne tenuta nel giorno 11 corrente.

A questa adunanza, invitato, intervenne anche il dott. Paolo Billia per informare il sig. Prefetto delle precedenze, e più tardi, chiamato per telegrafo, comparve il Professor Luigi Chiozza, che con tanta intelligenza ed attività si è occupato di questo affare per il corso di quasi due anni.

Preso cognizione di una nota della Camera di Commercio di Klagenfurt diretta a questa di Udine fin dal 14 dicembre passato, con cui comunicavasi copia della concessione accordata dal governo Austriaco; sentita la relazione del Dr. Billia sulla Storia e sulla precedenza di questo progetto, ed avuta poscia dal Professor Chiozza ogni altra opportuna informazione, la Camera, riconosciuto il bisogno di agire con tutta attività, nominava una Commissione composta dei suddetti signori professore Chiozza e dott. Billia e del Cavaliere Kechler onde studiare ed attivare le pratiche necessarie presso il Governo Italiano e presso la Società concessionaria per conseguire lo scopo che la strada ferrata da Villacco prosegua per la Pontebba ad Udine.

Ci ripromettiamo che la Commissione sarà per corrispondere all'importante mandato conferitole dalla Camera di Commercio, tanto più che il sig. Prefetto promise alla Commissione stessa tutto il possibile di lui appoggio.

Sia lode intanto al cav. Caccianiga, che ha dimostrato tanto buon volere ed attività in argomento vitale per il nostro paese; e ci rincresce di non poter dire altrettanto della Camera o meglio della Segretaria della Camera di Commercio di Udine la quale mantenne il silenzio sopra un avvenimento così importante non solo verso il paese, verso la Rappresentanza Provinciale ed il Municipio, ma, verso lo stesso Prefetto e perfino verso il corpo componente la Camera. È vero che fu scritto un rapporto al ministero in Firenze, ma ciò non bastava. Bisognava giovarsi di tutte le autorità e di tutte le forze del paese, compresa la stampa, consultare il Professor Chiozza che se ne ha occupato da tanto tempo come mandatario speciale della Camera, e che conosceva i più minuti particolari; mettersi in corrispondenza colla società concessionaria e studiare i mezzi più efficaci ad assicurare uno scopo che tanto ci interessa; ed in ogni modo la Camera doveva essere informata e doveva essere chiamata a versare anche sul rapporto da farsi al governo, nè un individuo doveva assumersi il potere e la responsabilità di trattare da sè, ed in silenzio, un affare tanto importante, e del quale forse ignorava molti precedenti. Un mese di tempo miseramente perduto dalla partecipazione avuta dalla Camera di Commercio di Klagenfurt ad oggi, un mese di tempo che potrebbe essere stato utilizzato dagli avversarii ed indomiti fautori di un tronco diverso; ecco la conseguenza di siffatto ingiustificabile contegno.

Non sarà discaro ai nostri lettori una qualche dettagliata informazione del progetto di questa ferrovia, per sapere cosa *fu fatto fino ad ora*, e quanto tuttavia rimane da farsi.

Molti anni addietro Venezia ed Udine, al doppio scopo di aprirsi una via più breve verso la Germania e di conservare i secolari rapporti commerciali colla Carinzia, fecero eseguire a loro spese, e ad opera dell' Ingegnero friulano signor Giov. Batt. Cavedalis, un progetto di strada ferrata che da Udine per la Pontebba mettesse a Villacco e Klagenfurt. Questo progetto, che non fu eseguito per la preferenza sempre dimostrata dal governo Austriaco *a vantaggio* di Trieste ed a danno di Venezia, deve trovarsi presso la Camera di Commercio di Udine.

Più tardi, e dopo che fu *deciso* il taglio dell' Istmo di Suez, sorse il pensiero di congiungere il mare Adriatico con un punto centrale della Germania mediante la linea Udine, Villacco, Linz, Budweis, Praga, linea più retta, e quindi più breve dell' attuale Nabresina, Lubiana, Graz, Vienna e Brünn.

Tutte le provincie interessate dal passaggio di questa nuova strada, ottenuta la *preventiva* concessione, fecero eseguire i progetti preventivi sul rispettivo loro territorio, e per mantenere unità di azione nominarono un comitato centrale residente in Vienna coll' incarico di rappresentarle presso il governo e patrocinare il grande progetto. Trovato inattendibile il progetto Cavedalis, la Provincia di Udine dovette far eseguire un nuovo progetto sostenendo il dispendio di oltre quarantamila fiorini.

Non è a dirsi quali difficoltà venissero elevate dalla Società Viennese delle strade ferrate meridionali (Sudbahn), e come questa non lasciasse intentato ogni mezzo per osteggiare il nuovo progetto, da cui temeva ragionevolmente una pericolosa concorrenza; e lo stesso parziale progetto perchè la strada Principe Rodolfo passasse per Gorizia percorrendo la valle dell' Isonzo, in luogo della Pontebba, ad onta delle imponenti difficoltà che presentava il passaggio del Prediel, venne fomentato dalla Sudbahn, per creare partiti ed imbarazzi, od almeno ritardare il progetto principale. Ma tutto fu vinto mercè l' intelligente opera e l' ostinata insistenza del Comitato centrale abilmente coadiuvato dal Professor Chiozza.

Nell' anno scorso tre distinte commissioni ministeriali respinsero il progetto del Prediel dando assolutamente la preferenza a quello della Pontebba.

Non mancava che la concessione governativa con garanzia degli interessi, quando il ministero in vista della crisi commerciale e dell' elevato sconto del danaro ha creduto di aggiornare il progetto. Intanto sopraggiunse la guerra, e la riunione di questa Provincia al Regno d' Italia, per cui dubitavasi assai che il governo austriaco continuasse nella favorevole esternata disposizione. Fu per questo che nello scorso agosto, dietro impulso di molti cittadini di Udine riuniti dal Municipio, venne dal commissario del Re telegrafato al Plenipotenziario italiano generale Menabrea a Vienna, affinchè nelle allora pendenti trattative di pace ottenesse un qualche impegno dal governo austriaco relativamente all' attuazione di questa strada ferrata colla percorrenza da Villacco ad Udine al confine illirico. Quantunque il trattato di pace conchiuso fra l' Italia e l' Austria non contenga un positivo impegno su tale proposito, si sa però che fra i rappresentanti dei due governi qualche intelligenza è passata.

Se non che il governo austriaco più sollecitamente di quello che avrebbesi potuto attendere, circa due mesi fa accordava ai membri componenti il Comitato centrale, la concessione della strada Principe Rodolfo fino a Villacco, *per proseguire in seguito verso Trieste, oppure ad un altro punto della costa nella direzione di Udine.*

Queste ultime espressioni sono abbastanza significative per dimostrare una volta di più che tanto il governo austriaco, come la Società concessionaria, preferiscono ancora la linea della Pontebba a quella della Valle d' Isonzo; nè potevasi più chiaramente manifestare il pensiero trattandosi di un territorio che più non appartiene al governo austriaco. D' altronde tanto il governo austriaco, che la Società concessionaria, devono fare assegnamento sul concorso del governo italiano per il tronco che dovrebbe percorrere sul territorio da Villacco ad Udine, perchè ciò sta nell' interesse di queste Provincie, e perchè fu già, come si disse, manifestato altra volta il desiderio mediante il generale Menabrea.

Ora quindi che furono superate le maggiori difficoltà, ora che il governo austriaco ha accordata la concessione fino a Villacco, ed ha dimostrato abbastanza esplicitamente la disposizione di proseguire per la Pontebba ad Udine, sarebbe deplorabile se il governo italiano trascurasse o ritardasse le pratiche necessarie per assicurare la percorrenza della strada su questo territorio friulano. Questa strada, per molti riguardi economici e commerciali è utile al Veneto ed alla Nazione, e per la nostra Provincia è questione di vita o di morte.

Ha fatto bene quindi, lo diremo un' altra volta, il signor Prefetto e la Camera di Commercio ad occuparsene di proposito. Raccomandiamo loro a non stancarsi, e la stessa raccomandazione rivogliamo alla Commissione cui ricordiamo l' importanza e la responsabilità dell' assunto mandato.

Bisogna agire dunque e con attività. Ogni indugio che si frapponesse farebbe guadagnar tempo ai nostri avversarii, che non hanno perduta ogni speranza, e potrebbe tornar per noi di pregiudizio irreparabile. (B)

(Avv. F.) Dicesi che gli Avvocati di Venezia siano stati interpellati dal signor *Borgatti* sulla convenienza di trasformare la Corte di Cassazione in *terza istanza* e sulla fusione in una sola delle quattro Corti supreme.

Dicesi che, rispondendo ai quesiti, abbiano accentuata la convenienza di tosto qui introdurre la legislazione *italiana*.

Speriamo che questo non sia stato il voto degli Avvocati di Venezia, che forse discorderebbe molto dalla maggioranza degli avvocati veneti.

Osserviamo poi col *Giornale di Padova*, perchè non sentire l'università e il foro patavino? Perchè non chiamare a studiare il problema tutti gli avvocati e giuristi del Veneto da unirsi in congresso?

Perchè, aggiungeremo noi, non invitare al congresso i giuristi *lombardi* i quali hanno subito il confronto delle due legislature e possono informare sui pratici risultati di cinque anni?

Lo stesso dicasi degli *ordini amministrativi*.

La *Nazione* di Firenze sorprende come i Veneti si mostrino così teneri degli attuali sistemi e rifuggano dalla immediata unificazione legislativa.

Non è che i Veneti non sentano il bisogno di modificare e codici ed amministrazioni, ma essi vorrebbero non cambiare, se non sia con vantaggio.

I Veneti si sono messi in diffidenza contro il sistema di oltre Mincio, perchè non corrisposero molto i primi atti legislativi in queste Provincie; perchè ricordano i lamenti mossi dai Lombardi in argomento; perchè la recente modificazione ha più la impronta di una casa vecchia rimbianchita, che non di una fabbrica nuova; perchè infine gli ordini attuali sono più o meno *piemontesi*.

I Veneti non sono innamorati del codice austriaco, nè del presente organamento comunale modellato sul francese. I Veneti desiderano le riforme volute dai tempi e dalle mutate circostanze.

Ma i Veneti vorrebbero leggi *italiane* degne della nazione, che altra volta apprese il diritto al mondo intero.

E siccome ritengono che l' Italia può e deve darsi un sistema di leggi ed ordini suoi proprj, abborrano all' urto di legislazioni intermedie, sperando nello stesso tempo che la loro resistenza affretti la grande opera.

Noi proporremmo di lasciare, per ora, i codici vigenti civile e commerciale, modificando unicamente ciò che tocca ai rapporti di ordine pubblico. Quindi introdurre le disposizioni sulla cittadinanza e sugli atti dello stato civile, quelle sul matrimonio, sul tasso dell' interesse e sull' anticresi delle leggi commerciali toccheremo la sede cambiaria, perchè importa sia unica in tutto lo Stato.

Queste modificazioni parziali, come gl' innesti di piante diverse, daranno luogo a qualche incongruenza. Ma, oltrechè si tratta di cose transitorie, ben maggiore sarebbe la scossa di una legislazione intermedia, che bisogna ad ogni costo evitare.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Mari. — Tornata del 12.

Venne riferito sulla elezione di Chivasso nella quale fu nominato il Genova de Revel, su quella di Acerenza dove si elesse il Fonzecca e tutte due furono approvate. All' incontro venne invalidata quella del Mossero e dichiarato vacante il relativo collegio di S. Marco Argentino.

L' onorevole *Ricciardi* ha pensato di non ricreare la Camera colla sua presenza nel corrente anno e perciò con sua lettera alla presidenza domanda la dimissione che gli viene accordata e si proclama vacante il collegio elettorale di Foggia.

Non essendo complete le commissioni per le quali si è votato nella seduta di ieri si è dovuto procedere ad una nuova votazione che speriamo sarà l' ultima, essendochè ogni volta si deve perdere oltre un' ora.

La presidenza ha nominato la Commissione incaricata di presentare al re l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il presidente partecipa, in seguito, alla Camera che l' onorevole ministro delle finanze essendo stato colpito da una grave sventura domestica non potrà fare lunedì prossimo la promessa esposizione finanziaria la quale viene rimessa al mercoledì della stessa settimana.

La legge sulle incompatibilità parlamentari occupa il resto della seduta. Dopo un' altra ora e mezza nella quale presero la parola diversi oratori pro, o contro, la discussione generale è chiusa.

L' onorevole Depretis, ministro della marina consiglia i proponenti a ritirare i loro emandamenti che mal riuscirebbero in generale in una legge già stata presentata e quindi studiata da tre differenti Ministeri e da tre diverse commissioni.

Fu sano consiglio ma nessuno si persuase a recedere dalle modificazioni proposte; per cui fu mestieri, aspettarne tutti gli svolgimenti e la votazione che fu loro contraria finchè si ottenne l' approvazione dell' articolo primo, secondo il progetto della commissione che è così concepito:

Art. 1. „ I membri del parlamento che fossero promotori di una concessione, o concessionarii, o direttori, o partecipanti all' amministrazione, o costruttori o subcostruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o a darsi per legge, o per decreto del Governo quando anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli uffici, nelle commissioni e nella Camera alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi *siano*, *in uno* dei detti modi interessati.

Non fu possibile giungere alla fine della discussione dell' articolo secondo che presenta delle difficoltà abbastanza gravi. Il seguito delle discussioni sul medesimo, è rimandato a lunedì prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Il Re avrebbe risposto le seguenti parole all' indirizzo delle Camere:

Io mi congratulo che i signori Deputati sieno venuti in gran numero a prender parte ai lavori delle Camere.

Noi dobbiamo rallegrarci nel veder quasi del tutto regolate le gravi questioni che preoccupavano l' Italia.

L' anno 1866 è terminato con grandi risultati, benchè non si abbiano ottenuti senza alcuni disinganni.

Ora non resta più, a vero dire che due questioni serie da risolvere: quella della finanza e quella di Roma.

Noi dobbiamo preoccuparci sopra tutto delle finanze: ma io spero che le difficoltà che noi troviamo da questo lato saranno ben tosto sormontate e noi sappiamo rassegnarci a dei sacrifizii.

Del resto il signor Scialoja farà ben tosto una esposizione finanziaria degna della più gran attenzione da parte del paese, ed havvi luogo da sperare che questa esposizione dissiperà molte ombre e nubi.

In quanto alla questione di Roma ella pure ha una grande importanza ma non deve inquietarsi oltre misura, perchè la è una semplice questione di tempo, ed io non dubito, ha aggiunto il Re, che il tempo non la risolva conformemente al voto nazionale.

La Nazione, con i modi i più melliflui, e con il gergo adoperato dagl adepti alle sagrestie, ci fa sapere qualche cosuccia intorno alla convenzione stipulata dal Governo con la casa Lagrand Dumonceau di Bruxelles. Quanto ci narra la *Nazione* non ha niente di carattere officioso; ma nulla meno ci fa sapere che la operazione prende per punto di partenza la legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose, punto che è in perfetta disarmonia con la proposta Minghetti, la quale lasciava sussistere le corporazioni stesse per un numero d' anni.

Il Governo adunque percepirebbe 600 milioni effettivi a fondo perduto pagabili in 6 anni e in rate semestrali di 50 milioni l' una.

I 600 milioni devoluti al Governo sarebbero liberi da qualsiasi onere di pensioni e di spese di culto.

I diritti garantiti dalle leggi 7 luglio 1866 ai comuni ed alle provincie sono tutti riservati, e dovranno essere convenevolmente liquidati.

Il fondo del culto e tutte le altre assegnazioni di tal natura sarebbero soppresse nel bilancio.

Inoltre la *Nazione* ci apprende come Lagran de Dumonceau in Bruxelles abbia depositato lire 8. 500 000 a garanzia del progetto di contratto.

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* reca:

Intorno al conflitto avvenuto al confine tra guardie doganali e contrabbandieri, leggesi nell' *Opinione* del 10 corrente:

„ Veniamo informati che il giorno 5 del corrente, la brigata delle guardie di finanza di Ghiazza, sul confine del Tirolo, composto di soli otto uomini, attaccò venti contrabbandieri e li arrestò tutti, sequestrando venti colli, contenenti sale e tabacco. Il giorno successivo la stessa brigata attaccò altra masnada di 90 contrabbandieri, e sequestrò 59 colli pure di sale e tabacco. Nella mischia un contrabbandiere rimase ucciso, tre feriti. Due contrabbandieri furono arrestati. "

Quantunque alieni da polemiche religiose, contrarie all' indole del nostro giornale, diamo luogo ad alcune osservazioni di un dotto *abate* quale sintomo del progresso della democrazia anche in mezzo al clero cattolico, che vorrebbe, a ragione, scuotere il giogo cui lo tiene schiavo l' episcopato.

A proposito della nomina dei Vescovi da farsi dal Papa.

Come mai s' è lasciato il Ministero andare a tal concessione senza riservare almeno per l' avvenire la elezione dei vescovi al clero e al popolo secondo la antica disciplina?

Tal concessione cresce ancora la onnipotenza papale, che è anche troppa oggidì sui vescovi e sul clero. Apre la porta al favoritismo ed alle raccomandazioni.

Non è da lasciarsi neppure ai vescovi provinciali, per la stessa ragione; e perchè vediamo pur troppo chi sono e come vennero fatti vescovi essi medesimi.

Non è da lasciarsi ai canonici soltanto dei capitoli, che fatti dal vescovo a immagine sua costituiscono una vera oligarchia nelle diocesi. D' altronde son troppo pochi a rappresentare il clero (10 o 12 per più di 1000 preti) e dessi farebbero per se soli un monopolio anche il vescovato.

Sia dunque per ogni diocesi riservata la elezione del vescovo al clero, composto di Canonici, Parochi e Preti, i quali sarebbe facile di accordare con voto a più gradi e sopra nomi parecchi), ed al popolo, ossia ai suoi rappresentanti nella provincia, cui spetterebbe il dare l' assenso alla elezione o di mettere il voto sopra uno o più nomi proposti dal clero. Che i vescovi provinciali o il Metropoli presiedano alla elezione, niente meglio. Al Papa resta sempre la conferma o preconizzazione dopo l' esame sostenuto dal Candidato, e che richiamar si dovrebbe in vigore senza dispense di sorte.

Tale vorressimo che fosse la elezione dei vescovi per l' avvenire, caduta una volta di mano alla potestà laica, alla quale fu sciaguratamente concessa. E se per questa volta il Papa dovesse egli elegere e nominare i vescovi nel regno d' Italia in vista delle attuali circostanze, che ciò non abbia a succedere per l' avvenire, dovendo richiamarsi le elezioni alla origine loro ed alla austera e generale disciplina durata fino al secolo XV e XVI, in cui pei concordati e le prammatiche tali nomine furono improvvidamente date ai sovrani.

Ultime Notizie

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Parigi:

Se si deve credere ad altre voci, la Russia, la quale certamente non proporrà mai la conferenza, avrebbe fatto conoscere alle potenze il programma che desidererebbe veder trionfare. Ma disgraziatamente, questo programma è impraticabile, e per parte mia lo trovo impraticabilissimo. È l'invenzione d'un giornale russo che il giornalismo francese vuol far passare per il pensiero del Governo di Pietroburgo. In ogni modo ecco questo programma.

Indipendenza del Montenegro e dei Principati Danubiani; indipendenza dell'Egitto; annessione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia; separazione delle isole dalla Turchia che potrebbero costituirsi separatamente od anche unirsi, se vogliono, alla Grecia. La Bosnia e l'Erzegovina elevate a regno sotto lo scettro di un arciduca austriaco. Indipendenza della Servia. La Bulgaria, principato indipendente, sotto un principe russo, e finalmente fissazione dei confini turchi in Europa all'Albania od alla Romelia.

Si può egli credere che simili proposte siano state fatte sul serio alle potenze?

Scrivono da Firenze al *Conte Cavour*:

Corre voce, e mi si assicura non senza fondamento, che il ministro Scialoja intenda presentare un progetto d'imposta speciale agli impiegati, che avrebbe nome *Imposta del mandato*. Consisterebbe questa nella ritenzione del quattro per cento che si farebbe agli impiegati sul loro stipendio all'atto di spedire il mandato di pagamento. Per modo che, oltre alla ritenzione per la cassa di vecchiaia, alla ritenzione per la ricchezza mobile, si aggiungerebbe quest'altra ritenzione, la quale ridurrebbe l'incasso dei poveri *Travet* a mille e due, ed a mille e cinque, ad un grado tale di esilità da non potersi immaginare maggiore. E poi il governo pretende di essere ben servito.

— Il ministro degli esteri ha nominato il signor De La Tour, già nostro rappresentante al Messico ed attualmente in congedo a Firenze, ministro italiano al Giappone. Esso partirà prossimamente per la sua nuova destinazione.

Ci viene assicurato che dai nostri magazzini militari furono spedite all'estero varie casse di fucili da ridursi a nuovo modello.

Ieri sera ebbe luogo una riunione preparatoria, composta di banchieri, negozianti ed economisti per creare anche in Firenze, un Comitato di agitazione legale allo scopo di propugnare la libertà delle banche.

Venerdì 18 corrente ne avrà luogo un'altra in cui il Comitato suddetto sarà definitivamente costituito.

Una circolare del conte Bismarck agli agenti prussiani all'estero sulla situazione politica dice:

La Prussia trovasi in buona intelligenza con tutti gli Stati; sperabile che la pace sia assicurata; non esiste alcun bisogno di alleanze nello stretto senso della parola; verso l'Austria vengono serbati tutti i riguardi che sono conciliabili coll'interesse della Germania settentrionale. La Prussia può dedicarsi interamente alla ricostituzione della Germania senza che nulla le dia pensiero all'estero.

(*Oss. Triest.*)

La *Gazzetta di Torino* ha quanto segue:

Notizie attendibilissime provenienti d'Atene ci rappresentano l'insurrezione della Tessaglia progredente ogni dì.

Il combattimento che ha avuto luogo nella provincia d'Agrafa è costato perdite sensibilissime ai Turchi, che hanno dovuto ritirarsi in disordine dinanzi agl'insorti, i quali sono a quest'ora perfettamente organizzati, ed hanno nominato un governo provvisorio.

Il movimento sembra dovere estendersi da un istante all'altro anche nell'Epiro. Il pascià di Giannina si è affrettato ad adottare provvedimenti energici onde comprimere la rivolta appena scoppiasse; ma le truppe di cui dispone son poche, e i rinforzi che ha chiesti e chiede, è probabile non gli possano essere inviati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pest, 12 gennaio. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati fu letto il progetto d'indirizzo di Deak contro la patente riguardante il completamento dell'esercito, e fu posto all'ordine del giorno per la seduta del 15 gennaio. Il progetto dell'indirizzo deplora che il potere assoluto regni di continuo sui più sacri interessi; il diritto di stabilire il sistema di difesa, essere una condizione vitale per la costituzione ungherese. Se la presente situazione esige una riforma nel sistema di difesa, essere ciò un nuovo motivo per ripristinare tosto la sospesa costituzione, giacchè la Dieta non può esercitare il suo diritto di legislazione che sulla base costituzionale, e non può assumere dei pesi pel paese, i cui diritti sono sospesi. L'Ungheria essere pronta di riformare il sistema di difesa in modo corrispondente ai bisogni del paese, ma non poter considerare come giustificate le prese disposizioni.

L'Indirizzo prega infine che si annulli l'emanata ordinanza e che sia ripristinata la Costituzione.

Vienna 12 gennaio (Borsa della sera;) Naz. —. — Strade ferr. dello Stato 207,20. Credit 158,40. Prestito 1860 84.25, prestito del 1864 74.90.

Parigi 12 gennaio. Chiusa. Rend. al 3% 69.72, Strade ferr. austr. 392. Crédit mobil. 508. Lomb. 391. Rendita italiana 53.85. Obblig. aust. pronte 308. —, a termine 305. —.

Consolidati a 1/2 g. 91 1/8.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

In seguito all'appello 24 novembre p. p. la *Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi* si è dichiarata costituita con atto 12 dicembre e nel corrente 4 corr. gennaio ha eletto una Presidenza provvisoria, coll'incarico di prender gli opportuni concerti colle *Sezioni* delle altre provincie venete ed elaborare d'accordo uno Statuto.

La Presidenza ha però diretto ai giuristi la seguente

CIRCOLARE

Cessati gli ostacoli frapposti dallo straniero alla libertà di associazione e tolta la ombratile diffidenza che gravava sugli avvocati ed in genere sui giuristi, è tempo di attuare la tanto desiderata società di mutuo soccorso.

Il desiderio di meglio provvedere agli eventuali bisogni, rende vantaggiosa l'associazione agli impiegati, se anche continuasse ad aver vigore il sistema delle pensioni. A maggiore ragione poi converrà loro di assicurarsi un provvedimento, ora che il trattamento normale va forse a subire delle modificazioni e ad essere probabilmente tolto.

Egli è a questo intendimento, che la sottoscritta Presidenza si crede in dovere di fare appello a tutti i giuristi, siano o no esercenti l'avvocatura, od il notariato, siano addetti alla magistratura ed alle varie amministrazioni, affinchè vogliano prender parte a questa santa istituzione.

La Società abbraccierebbe tutti i giuristi della Venezia. Ogni Provincia si costituirebbe in sezione colla residenza nel capoluogo.

Lo statuto sarebbe compilato dai delegati delle varie sezioni.

La società generale sarebbe limitata alla sola parte del mutuo soccorso; le varie classi dei giuristi potrebbero unirsi in *concitati* per trattare separatamente gl'interessi dei singoli ordini.

La Presidenza della Sezione Friulana si è messa in corrispondenza colle Presidenze di Venezia e di Padova ed ha diretto invito ad alcuni giuristi delle altre provincie onde affrettare la costituzione della Società generale.

La Presidenza confida che i signori Preposti vorranno appoggiare questa utile associazione, incoraggiando i loro dipendenti a prendervi parte.

Dalla Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi.

Udine 8 Gennaio 1867.

Avv. Fornera — Avv. Astori — G. B. Billia

VARIETÀ

Nel dì della Commemorazione

dei prodi friulani morti nel 1848-48 per la difesa di Venezia.

SALMO BIBLICO.

Oh beato il morente per Dio e per la patria! Le sue ossa germineranno, quasi erba, il fiore dell'immortalità, e su di quella si assiderà la fama, imperatrice del mondo! ... — *Dal greco salmo.*

Voci di duolo echeggiano per l'aere. — È un popolo che lamenta il sangue de' proprii martiri!

Il Cielo stesso pare deponga una lagrima sulla Città che piagne — e languidamente rischiara il lutto universale.

Religioso regna un silenzio — lugubre l'aspetto dei raccolti a rendere l'estremo tributo ai valorosi caduti.

I martiri della patria da sotterra rispondono: Cademmo per la libertà d'Italia.... ma siam vendicati! Imperocchè il sangue nostro fu germe di eroi!

Dio Santo di Sionne — Dio magico — forte e terribile!... rianima la polve dei martiri della patria col soffio della tua potenza!...

Da fiato alle trombe degli angeli tuoi.... scuopri i sepolcri dei forti Friulani caduti per la libertà della patria!... spiega alla faccia della nuova generazione il sudario ancor fumante del sangue del loro martirio!...

Vieni popolo forte dell'Alpi — accorri guardiano della libertà a rendere omaggio alle tue vittime... Esse corrucciose t'aspettano, ed in oggi t'invocano!..

Dietro stendardi a bruno velati procede la turba del duolo.... Chi è quel nobile vegliardo che a capo di fregiati veterani, coll'espressione del dolore segue la mesta comitiva che lo circonda?...

Egli è quello strenuo e nobilissimo eroe che la patria di *Irene* vanta a cittadino.... egli è il valoroso difensore d'Osoppo.... egli è il Leonardo Andervolti!...

Salve anima eletta!... salve prodi campioni di libertà.... salve! magnanimi difensori d'Osoppo!..

Giovani e vecchi — fanciulle — spose e madri piangono i parenti defunti! — Essi son caduti per la libertà della patria!...

L'impuro straniero volea calpestare le Venete contrade.... — volea inaridire e fermare il battito generoso del cuore Italiano.

Il popolo dell'Alpi, fu sempre geloso guardiano della libertà.... di quella santa libertà che i tiranni volevano manomettere per signoreggiare....

Siam giunti al Tempio delle Grazie!... In ginocchio o fratelli in ginocchio: ai valorosi caduti l'alme innalzate!...

Sulle rive dell'Arno si spezzi or dunque pel duolo la cetra mia.... ed il mio spirito tra voi sen voli per deporre una prece.... una lagrima... un fiore!.

Firenze 13 Gennajo 1867

Sante E. Nodari.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone

Gerente responsabile, A. Cumero

Tipografia di G. Seitz.

ESEQUIE PEI FRIULANI

CADUTI PER L' INDIPENDENZA ITALIANA NEL 1848 - 49.

Jeri a 10 ore antim. gli antichi difensori di Venezia del **1848** e **49**, univansi sotto la loggia del Palazzo Comunale.

Di là preceduti da una bandiera tricolore mossero verso la chiesa delle Grazie, che parata a lutto, accoglievali insieme ad una folla accalcata e commossa.

Nel mezzo della chiesa si ergeva un maestoso Catafalco circondato da fasci d' armi ed altri emblemi guerreschi, ed ai lati scritti i nomi dei prodi che caddero per la difesa della eroica Venezia.

Le autorità militari e civili, ad eccezione del Municipio, che brillò per la sua assenza come le immagini di Bruto e di Cassio ai funerali di Giunia, un picchetto d' onore di guardia nazionale e folla innumerevole di popolo, concorsero a render bella ed imponente la pia e patriottica funzione.

Dopo una bella messa funebre del Maestro Rossi egregiamente cantata dagli allievi dell' istituto filarmonico e dilettanti, il celebrante can. Banchieri pronunziò un caldo e patriottico discorso analogo alla circostanza, nel quale ciò che sopratutto ammirammo, fu la franca professione di fede liberale.

Noi applaudimmo caldamente alle parole di venerabile prete, che alzava la sua voce a benedire quei principi, di civiltà e di liberalismo, che vediamo ogni giorno bestemmiati dai corifei del partito nero,

La cerimonia fu toccante e gentile. I nomi dei martiri caduti nella prima lotta dell' indipendenza Italiana ed esposti sulle esterne pareti della chiesa fu una tarda riparazione per la memoria dei prodi che sparsero il loro sangue generoso per la libertà della patria e che la patria non ricambiò con una pietra che li ricordi ai tardi nepoti. — Ai quattro lati del Catafalco stava scritto :

BENEDITE A COLORO
CHE MORIRONO PER REDIMERE
QUESTO PAESE
DALL' OPPRESSIONE STRANIERA

IMPERITURO VADA IL NOME
DEI MORTI IN DIFESA DELLA PATRIA

SIGNORE FA SALVE L' ANIME
CARE DEGLI EROI MORTI
PER LA PATRIA

PACE E GLORIA
ALLE VITTIME DEGLI INIZIATORI
DELLA ITALIANA INDIPENDENZA

Sulla porta maggiore leggevasi :

ALLE ANIME DEI FRIULANI
I QUALI NEL 1848 - 49 PUGNANDO NELLA VENEZIA
PER LA PATRIA INDIPENDENZA
DA PRODI MORIRONO
SOLENNI ESEQUIE LA PATRIA RICONOSCENTE
CONSACRA